

CAPITOLO V

Le conquiste territoriali di Luigi XI, re di Francia, dopo la morte del duca di Borgogna.

5.1. LA BORGOGNA E IL REGNO DI FRANCIA.

Il principato di Borgogna trae origine dal matrimonio tra Filippo l'Ardito (1342 - 1404), duca di Borgogna e fratello del re di Francia Carlo V, e Margherita (1350 - 1405), figlia del conte Louis de Male, ereditiera non solo della contea di Fiandra, ma anche di quelle di Borgogna, Nevers, Artois e Rethel.

La politica di Filippo l'Ardito fu da subito caratterizzata dalla ricerca di un controllo sui Paesi Bassi e di un collegamento tra i due blocchi territoriali nei quali il principato era diviso a danno del regno di Francia. Il figlio Giovanni senza Paura (1371 - 1419) continuò con fermezza la politica paterna che, peraltro, iniziò a dare i suoi frutti solo nel periodo del successivo duca, Filippo il Buono (1396 - 1497), che intorno al 1430 riuscì ad annettere al ducato l'Hainaut, Olanda e Zelanda, Brabant e Limbourg.

Inoltre, grazie ad alcune alleanze matrimoniali, strette utilizzando nipoti o figli illegittimi, i principati ecclesiastici di Cambrai, Liège e Utrecht caddero sotto influenza borgognona. Le ville nella zona della Somme, Péronne, Montdidier e Roye entrarono a far parte del ducato e, nel 1443, furono così riconosciuti i diritti del duca Filippo sul Lussemburgo.

Con Carlo il Temerario (1433 - 1477) il problema dell'unificazione territoriale è ancora una volta posto in primo piano. Il nuovo duca si impegnò in un processo di centralizzazione amministrativa (di cui è

testimonianza anche la creazione del Parlamento di Malines nel 1473) nel tentativo di ottenere la corona per i suoi beni.¹

Con l'avvento al trono di Francia di Luigi XI la politica reale nei confronti del potere dei principi cambiò sensibilmente: se i sovrani fino a Carlo VII ne avevano subito la concorrenza, il nuovo re cercò da subito di ridurlo.² Nel 1463 obbligò Filippo il Buono a rendergli le ville della Somme, dietro pagamento di una somma di denaro. Queste ville furono però prontamente recuperate dal Temerario, che cercò costantemente di indebolire il regno per poter agire indisturbato ad est, verso i Paesi Bassi, la regione renana e l'Alsazia - Lorena.

Nell'assemblea di Péronne, che si svolse dal 9 al 15 ottobre 1468, il re, che aveva appena costretto il duca di Bretagna a concludere la pace di Ancenis, si incontrò con il Temerario per cercare di addivenire ad una pacificazione, ambita anche dalla Borgogna per poter agire ad est con più tranquillità.

L'accordo prevedeva che il duca sarebbe stato libero da qualsiasi soggezione al sovrano francese se questo avesse infranto una qualsiasi clausola del trattato stipulato. Tra l'altro una clausola rendeva libera la Fiandra dalla giurisdizione del Parlamento di Parigi e poco dopo, nel 1471-72, alla ripresa delle ostilità, Carlo vietò agli abitanti del ducato di Borgogna di fare appello al Parlamento reale. La politica del Temerario nei

Nell'inverno del 1471 ci furono nuovi scontri tra duca e re in Artois, Picardia, Beauvaisis e Caux. La morte di Carlo, fratello del re di Francia, privò il Temerario di un'importante pedina, ma contemporaneamente la vittoria yorkista fece perdere a Luigi XI l'alleanza inglese.

¹ Cfr. A. DEMURGER, *Temps de crises, temps d'espoirs*, Nouvelle histoire de la France médiévale, vol. V, Editions de Seuil, 1990, pp. 276-277.

² *Ibidem*, pag. 275.

Nel novembre '72 si arrivò ad una tregua. Non ci furono più scontri diretti; quando nel '75 gli Inglesi sbarcarono a Calais il Temerario, loro alleato, impegnato nell'assedio di Neuss sul Reno, arrivò troppo tardi, quando Inglesi e Francesi avevano già stretto pace.

5.2. LA BORGOGNA E GLI SVIZZERI.

La politica di espansione del Temerario rappresentava per gli Svizzeri una minaccia enorme, soprattutto dopo che il duca Sigismondo d'Austria, nemico da sempre degli Svizzeri, aveva ceduto l'Alsazia al duca di Borgogna.

I cantoni elvetici si allearono così a Luigi XI ed alle ville d'Alsazia che erano in rivolta contro l'autoritarismo del Temerario e fecero la pace con il duca Sigismondo, promettendo di rendergli l'Alsazia.³ Mandarono poi un'ambasciata al Temerario offrendo di restituire quanto avevano preso a Giacomo di Savoia, conte di Romont, allora luogotenente del duca Carlo nei Paesi Bassi. Promisero inoltre che avrebbero abbandonato l'alleanza col re e si sarebbero uniti al Temerario, servendolo con 6000 soldati, a bassa paga, contro il sovrano.⁴

Carlo non volle sentire ragioni e pose l'assedio alla città di Grandson; dopo alcuni giorni la città si arrese e Carlo fece uccidere tutte le persone all'interno.⁵ Il duca di Borgogna, dopo la vittoria, decise di marciare contro gli Svizzeri nonostante si trovasse in un luogo favorevole
rte, da un lago.⁶

Il duca subì così una prima rovinosa sconfitta il 2 marzo 1476. Il re, ovviamente, *ne ebbe grandissima gioia e fu solo spiacente che ci fossero state poche perdite*; il Temerario infatti perse in questa battaglia solamente sette uomini d'arme.⁷

Il 22 giugno ci fu a Morat un altro grosso scontro. Se a Grandson gli Svizzeri non avevano cavalleria, questa volta erano dotati di ben 4000

³ DEMURGER, *Temps de crises*, cit., pag. 279-80.

⁴ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 236.

⁵ *Ibidem*, pag. 238.

⁶ *Ibidem*, pag. 238.

⁷ *Ibidem*, pag. 239.

cavalli che consentirono loro di inseguire i borgognoni uccidendone ben 8000.⁸

Carlo, temendo che la duchessa di Savoia⁹ passasse dalla parte di Luigi XI, suo fratello, la fece condurre con la forza in Borgogna al castello di Rouvres, presso Digione. La duchessa mandò dal re, suo fratello, Goffredo di Rivarolo, maestro di casa, chiedendo al sovrano di liberarla. Questi promise che avrebbe mandato a liberarla il governatore di Champagne, Carlo di Amboise, se Jolanda avesse abbandonato l'alleanza con la Borgogna e fatto lega con il regno. Così andarono le cose, e fratello e sorella rimasero alleati fino alla morte.¹⁰

Questi avvenimenti provarono fortemente il Temerario e il dolore per le sconfitte fu così grande che *il suo spirito ne fu turbato e cadde in grave malattia*¹¹ per sei settimane. Il duca di Lorena Renato II, che era stato cacciato dal suo paese dal duca di Borgogna, ne approfittò per riprendere Nancy.

Carlo allora cercò di *ribattere la palla*¹² e mise a sua volta l'assedio davanti a Nancy; il 5 gennaio 1477 si svolse una grande battaglia. L'esercito borgognone, già due volte sconfitto e *male in arnese*, fu subito

⁸ *Ibidem*, pag. 247.

⁹ La duchessa Yolanda, sorella di Luigi XI e vedova di Amedeo IX il Beato.

¹⁰ COMMYNES, *Memorie*, cit., pp. 250-251: Commynes racconta che Luigi XI volle subito incontrare la duchessa e “le fece buon viso dicendole: “Signora Borgognona, siate la ben venuta”. Ella vide dal viso di lui che scherzava e rispose accortamente che era buona Francese e pronta ad

¹¹ *Ibidem*, pag. 251 : “mentre prima la sua iracondia e il suo ardore naturale erano così grandi che non beveva mai vino e prendeva di solito un po' di tisana il mattino e mangiava conserva di rose per rinfrescarsi, quella tristezza mutò la sua complessione, in tal modo che dovette bere vino assai forte senz'acqua; e per fargli ritirare il sangue si mettevano stoppacci accesi

¹² *Ibidem*, pag. 254.

messo in rotta; la maggior parte dei soldati morì o fu fatta prigioniera; lo stesso duca morì sul campo. Si aprì così la successione di Borgogna.

5.3. LE PRIME CONQUISTE TERRITORIALI DEL RE DI FRANCIA IN BORGOGNA.

La notizia della morte di Carlo il Temerario fu accolta con gioia nell'intero suo dominio, ma soprattutto in Fiandra, in Brabant e nelle altre signorie di lingua tedesca. Il malcontento verso la politica del defunto duca era infatti generale nella maggior parte delle città dei Paesi Bassi, principalmente a causa delle alte imposte che il Temerario aveva iniziato ad esigere negli ultimi anni di governo; molti ufficiali ducali furono

Fu soprattutto a Gand che la popolazione si ribellò contro gli agenti del fisco, ma anche Bruges, Anvers e Bruxelles vissero simili momenti di rivolta. La presenza a Gand di Maria di Borgogna, unica figlia del Temerario e legittima ereditiera del ducato, non impedì le sommosse.¹³

Il re di Francia non poté dissimulare a lungo le intenzioni che già lo animavano prima della morte del duca di Borgogna. Proclamò in gran fretta *una crida* nella quale si nominava *Ducem Burgundie*¹⁴ ed inviò il consigliere regio Philippe de Commynes ed il bastardo di Borbone¹⁵, ammiraglio di Francia, in Piccardia, perché ottenessero l'obbedienza dal maggior numero possibile di feudatari.¹⁶

L'ambasciatore milanese Francesco Pietrasanta scrive che il re intendeva essere *liberale e che, se per lo passato aveva donato parpaioli, adesso donarà schudi, e di già ha comenzato a donare delle terre che tinea el duca di Borgogna*.¹⁷

¹³ Cfr. T. BASIN, *Histoire de Louis XI*, vol. III, Paris, 1972, pp. 1-7.

¹⁴ Francesco Pietrasanta ai duchi di Milano, 16 gennaio 1477.

¹⁵ Matteo di Borbone detto gran bastardo di Borbone.

¹⁶ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 269.

¹⁷ Francesco Pietrasanta ai duchi di Milano, 16 gennaio 1477.

Il sovrano intendeva chiaramente assicurarsi la fedeltà dei nobili di queste regioni, soprattutto di coloro che avevano avuto incarichi di governo o erano stati capitani militari sotto il Temerario; prometteva inoltre terre e pensioni pur di ottenere obbedienza dalle principali città delle contee di Artois e Ponthieu. Assicurava i feudatari di non avere intenzione di occupare militarmente il paese; asseriva di voler esclusivamente agire quale protettore naturale della diciannovenne Maria di Borgogna di cui era padre spirituale e padrino di battesimo.¹⁸

Inoltre il re si appellava alla consuetudine francese che statuiva che, alla morte di un principe feudatario che lasciava figli in minore età, il sovrano aveva il diritto di protezione sui figli e sullo stesso feudo che era stato concesso al defunto principe.¹⁹

La prima città della Piccardia nella quale Philippe de Commines e l'ammiraglio di Francia si recarono fu Abbeville, che si arrese al re senza difficoltà il 17 gennaio. La città fu consegnata direttamente dal popolo che, già prima dell'arrivo del Commines era in trattativa per la resa con Jean d'Estouteville, signore di Torsy, rendendo così inutili le trattative che il consigliere regio aveva intrapreso con gli ufficiali del Temerario promettendo in cambio denari e pensioni.²⁰ Subito dopo ottennero la resa delle vicine Doullens e Montdidier.²¹

Intanto il re era attivo anche in Borgogna. Infatti il 19 gennaio Angelo Manetti, oratore fiorentino, comunicava ai duchi di Milano che Digione e Salins, *due delle principali terre di Borgogna*, erano venute alla

¹⁸ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 11; Luigi XI era cugino di quinto grado di Maria di Borgogna; il loro antenato comune era Jean le Bon; la figlia del Temerario era stata battezzata il 17 febbraio 1457 alla chiesa di Coudenberg a Bruxelles: Luigi XI, allora Delfino, rifugiato in Brabant sotto Philippe le Bon, fu suo padrino.

¹⁹ *Ibidem*, pag. 13.

²⁰ COMMINES, *Memorie*, cit., pag. 270.

²¹ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 11.

divotione del Re e che c'era speranza di ottenere velocemente il resto della provincia.²²

Il 25 gennaio gli stati della provincia di Borgogna si riunirono in assemblea a Digione; il 29 firmarono un trattato che riuniva definitivamente il ducato alla corona; il 30 i deputati dei tre ordini prestarono giuramento ed i commissari reali ricevettero le chiavi della città, considerata capitale del ducato.²³

Dopo aver ottenuto le prime città in Piccardia, i due ambasciatori regi mandarono ad intimare la resa ad Arras, capoluogo dell'Artois, antico patrimonio dei conti di Fiandra. Commynes parlò con monsignore di Cordes²⁴, governatore della città, ma questi rispose che la contea di Artois apparteneva a Maria di Borgogna che la ereditava direttamente dalla contessa Margherita di Fiandra, moglie del primo duca di Borgogna.²⁵

In realtà i due ambasciatori, che già prevedevano tale risposta, andarono ad Arras principalmente per volgere dalla parte del re alcuni nobili, con cui interloquirono con esito positivo.

Nel frattempo Luigi XI in persona si mosse in direzione di Péronne, *una delle principali terre di Piccardia lontana da Parigi circa leghe 34 verso Fiandra, luogo molto forte e di grandissima importanza.*²⁶ Il sovrano ottenne la città senza difficoltà e Guglielmo Bische, governatore del luogo, uomo di umile condizione arricchito e dotato di grande autorità dal Temerario, passò subito dalla parte del re.²⁷

²² Angelo Manetti ai duchi di Milano, 19 gennaio 1477.

²³ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 40.

²⁴ Philippe de Crévecoeur, Signore di Esquerdes e di Cordes.

²⁵ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 271.

²⁶ Angelo Manetti ai duchi di Milano, 26 febbraio 1477.

²⁷ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 281.

A Péronne il re ricevette gli ambasciatori delle ville circostanti *a dargli la obedientia*; incontrò quelli di Cambrai e Théroouanne, *luoghi di stima assai*²⁸

Sempre a Péronne il re accolse un'importante ambasciata inviata da Maria di Borgogna composta dai *più grandi e più considerabili personaggi su cui ella poteva contare*.²⁹

Gli ambasciatori erano il cancelliere di Borgogna Guillame Hugonet, Guy de Brimeu, signore di Humbercourt, consigliere e ciambellano del duca di Borgogna e molti altri nobili ed ecclesiastici fra i quali spiccavano per importanza Wolfart de Brosselle, detentore di molte signorie in Zelanda e Louis de Bruges, signore di Gruthuse.³⁰

Questi proposero la pace al re a patto che sua maestà rinunciasse a conquistare le terre della principessa e restituisse quelle già occupate; per contro essi offrivano la restituzione delle terre appartenute alla corona e anticamente occupate dal padre e dagli avi di Maria di Borgogna. Chiesero inoltre il rinnovo dei feudi che la principessa aveva in concessione dal re.³¹

Commynes, nelle sue memorie, racconta che Luigi XI cercò in ogni modo di tirare a sé gli ambasciatori, ma se alcuni (soprattutto coloro che possedevano terre in luoghi nei quali era improbabile che il re andasse) rifiutarono categoricamente di impegnarsi con lui, il cancelliere ed il signore di Humbercourt, che volevano conservare il loro potere ed avevano le loro terre proprio sui confini con la Francia, si dichiararono disposti a servirlo, qualora si fosse concluso un matrimonio tra la loro principessa ed il Delfino.

Intanto Angelo Manetti, oratore fiorentino, scriveva a Francesco Pietrasanta che monsignore di Cordes, governatore di Arras, era *venuto*

²⁸ Angelo Manetti a Francesco Pietrasanta , 26 febbraio 1477.

²⁹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 281.

³⁰ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 12-13.

³¹ *Ibidem*, pag. 15.

*diverso il re a trattare achordo con lui.*³² Quest'ultimo consigliò al sovrano di chiedere agli ambasciatori di Maria di Borgogna di far aprire le porte della *villa* di Arras dal governatore medesimo. Il re cercò di persuadere gli ambasciatori che, con questo atto di sottomissione, si sarebbe giunti più facilmente alla pace. Questi, e specialmente il cancelliere e monsignore di Humbercourt, finirono col consentire e diedero al governatore di Arras il permesso di consegnare la *villa*³³

Intanto ad Arras ci si preparava *a fare difesa*³⁴, mentre il re pose l'assedio con un gran numero di armati.³⁵ La *villa* assediata era *più forte e più antiqua de la città* stessa; esse erano *partita l'una da l'altra solo d'uno fosso, o siano dui, ad modo de barbacane.*³⁶

Non fu però necessario l'uso della forza *benchè per la expugnatione de quella se havesse già tutto apparato che non gli mancava altro cha venire ad effecto e certamente non haveria potuto resistere tre ore.*³⁷ La *villa* di Arras si arrese dietro *pacto expresso che la maestà del re non li metta mai gente dentro in guarnisone se loro non lo domandano per bisogni suoi.* Si stabilì anche che in caso di necessità avrebbero accettato soldati francesi e non borgognoni.³⁸

Monsignore di Cordes, in seguito all'approvazione alla consegna della *villa* di Arras che gli ambasciatori di Maria di Borgogna avevano

³² Angelo Manetti ai duchi di Milano, 26 febbraio 1477.

³³ COMMYNES, *Memorie*, pag. 282.

³⁴ Angelo Manetti ai duchi di Milano, 26 febbraio 1477: "Hora pare che quelli da Raza quali sono vicini a diece leghe se parechiano a fare difesa e se perseverano nel proposito. Se dice che la Maestà del Re andrà a campo con tale sforzo che fuorsi se pentiranno della loro impresa".

³⁵ Marco Trotti ai duchi di Milano, 5 aprile 1477: "Me è stato necessario andare ogni dì ad Aras dove era questo christianissimo Signor Re e ritornare la sera a logiamento perché non me è may stato possibile potere havere logiamento pur per la persona sola, né a la dicta città de Aras, né più appresso tanto è tutto pieno de gente d'arme".

³⁶ IVI, 5 aprile 1477.

³⁷ IVI, 5 aprile 1477.

³⁸ IVI, 5 aprile 1477.

dato, si ritenne disimpegnato dagli obblighi che lo legavano alla sua principessa e decise di passare dalla parte del re. Fece giuramento come servitore di Luigi XI anche perché il paese da cui traeva nome e stemma era situato oltre il fiume Somme nei pressi di Beauvais. Si trattava di terre che erano state occupate dai duchi di Borgogna, Filippo e Carlo, e che ora dovevano tornare al re perché, secondo il trattato di Arras, erano state date al duca Filippo ed ai soli suoi discendenti maschi, e Carlo il Temerario aveva lasciato un'unica figlia.³⁹

Monsignore di Cordes, proprio per la posizione filofrancese, fu estremamente importante nei successivi assedi che il re intraprese nella contea di Artois. Presa la *villa* di Arras il re andò *più oltra verso Fiandra leghe sey ad un'altra grossa villa chiameta "Alans" pur de dicta contea de Artoes quale se è resa volontariamente*⁴⁰

Poi *se ne andò ad Edin (Hesdin), qual ha havuta con la Rocha*⁴¹. La città di Hesdin fu aperta alle milizie del re il 7 aprile, e il castello si arrese il giorno seguente.⁴² Luigi XI aveva posto l'assedio, portando con sé monsignore di Cordes, che, solo tre giorni prima, era governatore del luogo. I suoi soldati all'interno si dichiararono però pronti a difendere la città nel nome della principessa di Borgogna. L'artiglieria regia bombardò per alcuni giorni la piazza, poi le soldatesche all'interno, sentita la voce del loro governatore passato dalla parte del re, si arresero.⁴³

Preso Hesdin il re andò a Boulogne, *villa pur de la contea de Arthoes, loco asay grosso e forte non molto da longe da Lilla e da Burges*⁴⁴ (Brugge in Belgio), che fu assediata il 12 aprile e si arrese il 20. Il re agì tempestivamente perché a Boulogne si cercava di riunire il maggior numero

³⁹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 282.

⁴⁰ Marco Trotti ai duchi di Milano, 5 aprile 1477.

⁴¹ IVI, 19 aprile 1477.

⁴² BASIN, *Histoire*, cit., pag. 11.

⁴³ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 283.

⁴⁴ Marco Trotti ai duchi di Milano, 19 aprile 1477.

possibile di soldati per organizzare la difesa, nonostante la scarsità di truppe.⁴⁵

Queste rapide conquiste celavano la situazione di debolezza del re che, senza soldi, faceva fatica a pagare regolarmente i soldati e temeva che le terre già conquistate potessero in breve tempo essere perse in caso di intervento militare degli Inglesi o degli Alemanni, soprattutto in caso di conclusione dell'alleanza matrimoniale tra Maria di Borgogna e Massimiliano, figlio dell'Imperatore⁴⁶.

5.4. L'ASSEDIO DI ARRAS.

⁴⁵ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 283.

⁴⁶ Marco Trotti ai duchi di Milano, 12 aprile 1477.

Dopo la conquista di queste terre la città di Arras si sentì accerchiata e cercò aiuti armati dalle vicine Lille e Douai, cacciando *l'official de la maestà del re de fora* e dando segno di *non volere più obedire a suoy officiali*.⁴⁷

Luigi XI propose, in cambio dell'obbedienza, di accontentarsi della nomina di governatori, ufficiali e capitani per l'amministrazione del paese che sarebbe rimasto però della principessa di Borgogna.⁴⁸ Ad Arras si pensò che l'offerta non poteva essere accettata senza consultare Maria di Borgogna e quindi la città mandò *a sua maestà suoy ambasciatori a richiederli consentimento e licentia de mandare suoy messi a madamisella de Borgogna*.

Il re interrogò approfonditamente gli ambasciatori di Arras *per intendere più ultra la commissione havevano* e si accorse che questi mentivano e che *andavano alla dicta madamisella per domandargli soccorso expressamente contra la loro fidelità, per la qual cosa a tutti fu tagliata la testa*.⁴⁹

A Douai intanto arrivarono le lettere di richiesta di aiuto di Arras. Qui si trovava la cavalleria scampata alla battaglia di Nancy, capeggiata da Guillame, signore di Vergy, che decise di soccorrere Arras radunando *due o trecento cavalli tra buoni e cattivi e cinque o seicento fanti*.⁵⁰

Quelli di Douai, *che erano ancora un po' orgogliosi*, spinsero la cavalleria a partire a mezzogiorno *cosa che fu da parte loro una grande stoltezza poiché oltre Arras il paese è piatto come la mano, e ci sono cinque o sei leghe; se avessero invece atteso la notte avrebbero condotto a termine la loro impresa come volevano*.⁵¹

⁴⁷ Marco Trotti ai duchi di Milano, 19 aprile 1477.

⁴⁸ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 49.

⁴⁹ Marco Trotti ai duchi di Milano, 19 aprile 1477.

⁵⁰ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 284.

⁵¹ *Ibidem*, pag. 284.

La cavalleria borgognona fu fronteggiata dai soldati francesi rimasti nei pressi della *villa*, disposti a tutto per evitare che entrassero in Arras, ed ebbe la peggio. La maggior parte delle truppe borgognone furono uccise o fatte prigioniere; lo stesso monsignore di Vergy fu preso e Luigi XI lo fece tenere per più di un anno in prigione, legato ai ceppi e strettamente sorvegliato, perché non voleva giurargli fedeltà. Poi, su consiglio della

52

Coloro che scamparono alla rotta entrarono nella città, ma erano veramente pochi. Il re pose l'assedio. Marco Trotti il 29 aprile scriveva a Milano che gli assediati non avevano neanche *speranza de soccorso de Fiandra, perché fiandresi sonno tra loro in grande divisione e non solamente è differentia da quelli da Gant e da Bruges, ma pare che dicti da Bruges dove è conducta madamisella de Brogogna ne faciano pocho concepto.*⁵³

Il re avanzò verso Arras ponendo *el campo a cerchio* e indebolì le difese della città dalla parte della *villa* già conquistata, *in modo da quella parte non può comparere alcuno de quelli che sonno dentro de la villa*. Poi il sovrano fece radere al suolo *una porta de la villa per la quale se veniva de directo da la villa in la città, in modo che se vede tutta una contrata che tene da dicta porta fino all'altro capo de la villa*.

Pare che Luigi XI tenesse moltissimo alla presa di Arras tanto che lui stesso voleva *intessere a piantare le bombarde, a far di reperi, et ad ogni altra cosa etiam minima con meterli le proprie mane, et andare in loci periculosissimi.*⁵⁴

Il 10 maggio il Trotti scriveva che la città di Arras, per evitare il *sachomano*, si era arresa al re⁵⁵, ma gli accordi non furono osservati per

⁵² *Ibidem*, pag. 285.

⁵³ Marco Trotti ai duchi di Milano, 29 aprile 1477.

⁵⁴ IVI, 7 maggio 1477.

⁵⁵ IVI, 10 maggio 1477.

colpa di alcuni funzionari regi che pensarono esclusivamente ai propri guadagni ed interessi privati.⁵⁶

La città dovette pagare una *certa somma de dinari* al re e la *villa* dovette tollerare l'abbassamento delle mura *in modo che como l'è mo' più forte e separata da la città, restarà unita con essa città e più debelle, reducta quasi in forma de borgho*. Arras promise di costruire due castelli a sue spese nel luogo scelto dal sovrano. I forestieri che si trovavano all'interno di Arras poterono uscire vestiti con lo *zuparello*, ciascuno con una canna bianca in mano come segno di riconoscimento.⁵⁷

Luigi XI entrò nella città conquistata e ne uscì quasi subito, lasciando però all'interno un buon numero di soldati ed arcieri in guarnigione, affinché non ci fossero più ribellioni,⁵⁸ ma fece decapitare ben centoventi persone, fra cui molti borghesi e gentiluomini, che durante la battaglia *se nascosero nelle tombe*. Il sovrano disse che meritavano la morte per due ragioni: si erano ribellati e non avevano difeso la loro patria; altri autori della rivolta che erano *stati constanti alla defesa della patria* non furono uccisi, ma fatti prigionieri.⁵⁹

5.5. I TUMULTI DI GAND E LE ESECUZIONI DEL CANCELLIERE DI BORGOGNA E DI MONSIGNORE DI HUMBERCOURT.

⁵⁶ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 285.

⁵⁷ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 maggio 1477.

⁵⁸ IVI, 10 maggio 1477.

⁵⁹ IVI, 22 maggio 1477.

Nella città di Gand i tumulti e le agitazioni non cessavano.⁶⁰ Subito dopo la morte del Temerario erano stati messi a morte ben 26 magistrati, perché il giorno prima avevano fatto decapitare un uomo, e la comunità di Gand sosteneva che non avevano il diritto di farlo perché i loro poteri erano finiti con la morte del duca Carlo.⁶¹

Molte persone che erano state favorevoli al Temerario furono uccise e la principessa di Borgogna sua figlia fu costretta a riconfermare i privilegi che erano stati tolti alla comunità di Gand con la pace di Gavre, stipulata dal duca Filippo.⁶²

Il re, subito dopo la morte del duca di Borgogna, mandò nella città di Fiandra Oliviero Necker⁶³ suo barbiere che, accompagnato da un semplice segretario regio, chiese di vedere da solo la principessa.⁶⁴

Gli fu risposto che questo non era possibile *tanto più con una damigella così giovane e da marito*⁶⁵, ma poiché il re voleva che Oliviero parlasse esclusivamente con Maria di Borgogna e così la missione fallì.⁶⁶

Durante l'assedio di Arras i deputati dei tre Stati della principessa, riuniti a Gand, mandarono ambasciatori al re con proposte di pace, sostenendo che la volontà di Maria di Borgogna era di condursi secondo il

⁶⁰ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 286: “quelli di Gand, invece di far turbolenze, avrebbero fatto assai meglio, quando era morto il duca Carlo, a cercar di salvare il paese e provvedere a metter gente dentro Arras e magari dentro Péronne; ma essi non pensavano che ad agitarsi”.

⁶¹ *Ibidem*, pag. 286.

⁶² *Ibidem*, pag. 286: “Questi privilegi non servivano loro che per attaccar briga con il principe. Poiché il loro più grande desiderio è che il principe sia sempre debole e lo amano finché è nella fanciullezza ma non più quando è signore; così avevano fatto con quella damigella che avevano custodita e amata finché non era stata loro signora”.

⁶³ Originario di Thielt, in Fiandra, e soprannominato Necker ovvero il Diavolo o il Cattivo ebbe, quando andò al servizio del re, da lui mutato il nome in Oliviero il Daino con lettere dell'ottobre 1474. Il 19 novembre Meulan.

⁶⁴ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 31.

⁶⁵ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 279.

⁶⁶ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 33.

consiglio dei tre Stati del paese, ma Luigi XI replicò agli ambasciatori che la principessa intendeva governare con l'aiuto di sole quattro persone che non volevano la pace, e mostrò ai messi una lettera datagli dal Cancelliere di Borgogna e da monsignore di Humbercourt, che erano venuti come ambasciatori della principessa dal re a Péronne.

La missiva era stata scritta a tre mani, parte dalla principessa, parte da Margherita di York, moglie di Carlo il Temerario e sorella del re di Inghilterra, parte da Adolphe de Kleve, signore di Ravenstein e fratello del duca di Kleve. Dando credito al Cancelliere e a monsignore di Humbercourt, diceva che Maria di Borgogna intendeva essere coadiuvata nelle questioni di governo da soli quattro personaggi: la duchessa sua matrigna, il signore di Ravenstein, il Cancelliere di Borgogna e monsignore di Humbercourt.⁶⁷ Lo scopo del re era chiaramente quello di alimentare ulteriormente le discordie già presenti nella comunità.

Al ritorno degli ambasciatori questa lettera, consegnata dal sovrano francese, fu mostrata al Consiglio di Gand, in presenza della principessa. Le divisioni nella città divennero evidentissime. Il duca Giovanni I di Kleve, che sperava nella conclusione del matrimonio tra la principessa e suo figlio, divenne acerrimo nemico di monsignore di Humbercourt che credeva dalla sua parte. E' da considerare poi che il Cancelliere di Borgogna e monsignore di Humbercourt, che avevano svolto un ruolo importante in Consiglio sotto il Temerario, erano particolarmente odiati dalla comunità di Gand.⁶⁸

Nella notte che seguì la presentazione della lettera di fronte al Consiglio i due furono arrestati. Li si accusò di corruzione e di frode, dell'aver incoraggiato il matrimonio della principessa con il delfino e di aver agito contro i privilegi della città sotto il Temerario.⁶⁹ Con loro fu

⁶⁷ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 288.

⁶⁸ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 23.

⁶⁹ *Ibidem*, pag. 23.

arrestato anche Guglielmo di Cluny, vescovo di Thérouenne. I prigionieri furono duramente torturati ed il loro processo non durò più di tre giorni; ne seguì la condanna a morte⁷⁰, nella piazza del mercato di Gand. Marco Trotti scrive che Maria di Borgogna *feci grande instantia per la liberatione del cancelliere e de monsignore de Umbrecurto offerendo fargli intendere che in loro non era peccato.*⁷¹ La principessa andò sul luogo dell'esecuzione per cercare di impedire che i due fossero uccisi⁷², ma *de le sue preghere né de sue offerte non fu facto caso né capitale.*⁷³

Una parte del popolo avrebbe voluto che fosse accontentata, ma coloro che volevano che l'esecuzione fosse portata a termine erano la parte più potente della comunità e gridarono a quelli del palco allestito di procedere. *In breve quei due ebbero mozza la testa.*⁷⁴

La comunità di Gand allontanò poi dalla principessa monsignore di Ravenstein e la duchessa sua madre, perché la lettera consegnata al re dai due ambasciatori decapitati era firmata anche da loro.⁷⁵ Nel governo di Maria di Borgogna ci furono molte epurazioni. Furono cacciati soprattutto coloro che avevano servito la casa di Borgogna in passato, che furono sempre più spinti a cambiare la loro scelta di campo unendosi al re.

A capo dell'esercito di Gand fu posto Adolfo IV, duca di Gheldria. Questi fu tratto di prigione per poter essere messo al comando delle truppe;

⁷⁰ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 292.

⁷¹ Marco Trotti ai duchi di Milano, 29 aprile 1477.

⁷² COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 292: “La damigella di Borgogna, che poi fu duchessa d’Austria, saputa quella condanna, andò al palazzo di Città a scongiurare e supplicare per quei due. Ma nulla le valse. Allora andò sul mercato dove era adunato tutto il popolo in armi e vide i due suddetti sul palco. Ella era vestita a lutto e aveva in capo solo una cuffia, perché sperava vestita così in abito semplice e dimesso, di far loro compassione; e li supplicava con le lacrime agli occhi e tutta scapigliata che volessero muoversi a pietà di quei suoi due servitori e glieli restituissero”.

⁷³ Marco Trotti ai duchi di Milano, 29 aprile 1477.

⁷⁴ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 292.

⁷⁵ *Ibidem*, pag. 293.

infatti era stato imprigionato dal Temerario dopo che questi, nel 1470, aveva tentato inutilmente di dirimere la controversia per il titolo ducale tra Adolfo e il padre Arnoldo, tenuto prigioniero dal figlio per cinque anni in fondo ad una torre.⁷⁶ Carlo il Temerario, dopo aver liberato il padre, aveva proposto al figlio il titolo di governatore di Gheldria con tutte le rendite, tranne quella della piccola città di Graves che sarebbe rimasta al padre con il titolo di duca, ma avendo Adolfo rifiutato lo imprigionò.⁷⁷

L'esercito fiammingo con a capo il liberato duca di Gheldria fu mandato a Tournay e diede fuoco ai sobborghi della città all'interno della quale c'erano tre o quattrocento armati regi. Questi fecero una sortita, mettendo in fuga i fiamminghi. Il duca di Gheldria si fermò a combatterli per dar modo ai suoi di ritirarsi e rimase ucciso. Maria di Borgogna fu lieta della sua morte perché la comunità di Gand era risoluta a farglielo sposare anche contro la sua volontà.⁷⁸

5.6. LE NOZZE DI MARIA DI BORGOGNA.

Lo stato di Maria di Borgogna si stava sempre più indebolendo. Dei pochi capitani che le erano rimasti dopo la morte del padre a Nancy, molti

⁷⁶ Arnoldo, duca di Gheldria fu tenuto prigioniero dal figlio Adolfo dal 9 gennaio 1465 alla fine del 1470 quando fu liberato da Carlo il Temerario. Il contrasto tra questi due principi appassionò talmente i contemporanei che vi furono acerrimi partigiani dell'uno e dell'altro. In una rappresentazione moralistica del tempo, per mostrare le esagerazioni dello spirito di parte è posta in scena una donna che, dopo aver litigato con le vicine a tal proposito, si uccide per la rabbia che il vecchio duca sia stato liberato.

⁷⁷ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 178.

⁷⁸ *Ibidem*, pag. 317; Marco Trotti ai duchi di Milano, 17 luglio 1477: "prefata Maestà se è trovata con li Fiamenghi quali erano presso Tornay, et hanno havuto ad fare insieme. Li è stato morto Monsignore di Gheleri et ben doymilia persone et presi circa mille, quale è una bona novella maxime che quelli della prefata Maestà corsero fino presso Lila et l'altre ville de Fiandra et nel retorno suo brusarono tuti li vilagi de fiamenghi che sarà grande bastonata ad fiamenghi".

erano già passati dalla parte del re, specialmente in seguito al voltafaccia di monsignore di Cordes che fu imitato da molti altri.

Molti prestarono fedeltà al re perché le loro signorie erano vicine alle città conquistate dall'armata regia, oppure semplicemente per ottenere beni da Luigi XI; questi infatti ne concedeva senza risparmiarsi a chi cambiava bandiera. Inoltre i dissidi interni crescevano sempre più, specialmente a Gand dove erano alimentati anche dallo stesso sovrano.⁷⁹

Sempre più pressante si faceva quindi l'esigenza di concludere un'alleanza matrimoniale: Maria di Borgogna era la più grande ereditiera del suo tempo e i pretendenti erano molti.

La scelta primaria era fra la conclusione di un matrimonio con un pretendente di Alemagna, per difendere i territori che le erano rimasti, o le nozze con il Delfino, che le avrebbero permesso di riavere ogni cosa.

La principessa stessa aveva a lungo desiderato il matrimonio con il figlio di Luigi XI, prima dell'episodio delle lettere che aveva portato alle esecuzioni di Gand. In seguito a questi fatti, e alla vergogna a cui fu esposta, Maria di Borgogna maturò un profondo odio nei confronti del sovrano e cominciò ad allontanare chi le era vicino, e la spingeva alla conclusione di questo matrimonio, in particolare il vescovo di Liegi.⁸⁰

Inoltre la giovane età del Delfino costituiva un serio problema: la principessa aveva allora diciannove anni e il Delfino, futuro re Carlo VIII, ne aveva solo sei e mezzo.⁸¹

⁷⁹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 324.

⁸⁰ *Ibidem*, pag. 324.

⁸¹ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 17; COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 324: "fu tenuta qualche conversazione circa queste cose, alle quali era presente la signora di Hallwin, prima dama della detta damigella, la quale, come mi fu raccontato, disse che c'era bisogno di un uomo, e non di un bambino, e che la sua padrona era donna da figli, e che di questo il paese aveva bisogno; e quest'opinione fu tenuta per buona".

Commynes, nelle sue Memorie, racconta di un altro matrimonio che era stato preso in considerazione e che avrebbe permesso di raggiungere l'alleanza tra il vasto stato della principessa e la Francia: quello con Carlo, conte di Angoulême, che sposò invece Luisa di Savoia e fu padre di Francesco I.

Fra Philippe de Commynes, che propendeva per la ricerca dell'alleanza matrimoniale con la principessa, e Luigi XI si era creato, all'indomani della morte del Temerario, un profondo disaccordo politico che portò addirittura all'allontanamento del consigliere regio dal teatro degli avvenimenti, il 2 febbraio 1477.⁸²

I pretendenti tedeschi di Maria di Borgogna erano invece Filippo di Kleve, figlio di Adolfo, signore di Ravenstain, Giovanni II di Kleve, figlio del duca Giovanni I, e soprattutto Massimiliano, figlio dell'Imperatore Federico.⁸³

Luigi XI scrisse al re di Portogallo pregandolo di venire in Francia per inviarlo in Fiandra dalla principessa, di cui era cugino, al fine di

⁸² COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 273: “Molte volte, mentre ancora il duca di Borgogna era in vita, il Re mi aveva parlato di quello che avrebbe fatto se il duca fosse venuto a morte; e parlava con gran senno. Diceva allora che avrebbe fatto il possibile per fare il matrimonio di suo figlio, che è adesso nostro Re , con la figlia del detto duca, che fu poi duchessa d’Austria. E, se ella non avesse voluto acconsentire (perché il signor Delfino era più giovane di lei), avrebbe cercato di fargli sposare qualche giovane signore del reame, per tenere lei e i suoi sudditi in buona amicizia. Otto giorni prima della morte del duca il Re era ancora di questa opinione, ma poi questo saggio proposito cominciò a cambiare in lui il giorno stesso che seppe di quella morte Dio dispone i cuori dei re e dei grandi principi se avesse voluto che il Re avesse continuato in quel proposito da lui scelto prima della morte del detto duca le guerre che ci furono poi e che ci sono tuttora non sarebbero avvenute. Ma., né da una parte né dall’altra, noi non eravamo degni di ottenere una così lunga pace; questo, e non mancanza di senno, fu la causa dell’errore che commise il re, perché il suo senno era, come ho detto, molto grande”.

⁸³ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 21.

praticare qualche accordo con lei e, nei limiti del possibile, disturbare le trattative di matrimonio con Massimiliano.⁸⁴

Marco Trotti, in questo periodo, scrive che molti di coloro che parteggiavano per il sovrano francese sostenevano che questo matrimonio

Innanzitutto le nozze con Massimiliano, per quanto non auspicabili per la corona, scongiuravano l'ipotesi ancor peggiore di un'unione con il figlio del re di Inghilterra, che avrebbe legato l'Inghilterra ai fiamminghi.⁸⁵

Secondariamente si notava che *el parentado del Delfino era troppo dispare, molto exoso alli populi fiamenghi* e che Maria di Borgogna era già *de tempo* e questo, oltre al peccato, avrebbe potuto *essere casone ch'el delphino non haveria may figlioli legittimi*.

Inoltre il matrimonio col figlio dell'Imperatore era meno pericoloso per la Francia di quello col re di Inghilterra perché Massimiliano, *morto el padre, non seria più che uno de li signori de Alamagna et non poria movere tuta la Alamagna contra Franza per soa defesa o specialità et facilmente se acostarà al re de Franza e haverà cara l'amicitia soa e protectione*.⁸⁶ Era quindi il meccanismo di successione imperiale elettiva che rendeva più vantaggioso il matrimonio con il figlio dell'Imperatore.

Maria di Borgogna si trovava a Gand con il duca di Kleve che sperava di portare a termine il matrimonio con suo figlio, ma la principessa non voleva queste nozze e apertamente dichiarava che *più presto se amazaria che maritarse ad uno suo subdito*.⁸⁷

⁸⁴ Marco Trotti ai duchi di Milano, 22 maggio 1477.

⁸⁵ IVI, 22 maggio 1477: "quando el Re de Inghilterra havesse dicta Madamisella e per consequente la Fiandra ad suo proporto Inglesi seriano troppo forti contra Franzesi e mandariano ture successionis el Contato de Artoes e tutte le altre cose teneva el duca de Borgogna de la Corona de Franza".

⁸⁶ IVI, 22 maggio 1477.

⁸⁷ IVI, 10 giugno 1477.

L'Imperatore Federico, duca d'Austria e re dei Romani, aveva contratto una promessa ufficiale di matrimonio, fra il figlio e la principessa, il 6 maggio 1476; gli accordi, che erano già stati avviati fin dal 1470, furono infatti portati a termine con il Temerario.⁸⁸ Maria di Borgogna, per ordine del padre, aveva inviato a Massimiliano un anello di diamanti e

89

L'Imperatore inviò alcuni ambasciatori⁹⁰ a Gand da Maria di Borgogna, ma quando questi arrivarono a Bruxelles il duca di Kleve scrisse loro di non procedere oltre ed attendere l'invio di qualcuno che sarebbe stato mandato a parlare con loro.⁹¹

Gli ambasciatori erano però in contatto con la duchessa vedova, precedentemente allontanata dalla principessa, che consigliò loro di continuare il cammino; i messi dell'Imperatore furono così ricevuti dalla principessa il 18 aprile con la quale si incontrarono a Ten Walle.⁹²

Marco Trotti scrisse che il duca di Kleve, fino all'arrivo degli ambasciatori si arrogava il diritto di *governare el tutto in modo che madamisella non posseva fare cosa alcuna senza luy*.⁹³

Inoltre, prima dell'arrivo degli ambasciatori, *prima se venesse ad parlare del parentato, commandò ad dicta madamisella che quando fosse interrogata non respondesse ne si ne non*.⁹⁴

Si decise quindi di ascoltare gli ambasciatori imperiali in Consiglio e si convenne che, quando avessero esposto la loro commissione, la principessa avrebbe dato loro il benvenuto e poi avrebbe chiesto tempo per

⁸⁸ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 35.

⁸⁹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 325.

⁹⁰ Gli ambasciatori erano 4: Louis de Valdenz, duca di Baviera, George de Bade, vescovo di Mets, l'elettore di Trèves e Louis Pinnock, borgomastro di Louvain.

⁹¹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 326.

⁹² BASIN, *Histoire*, cit., pag. 37.

⁹³ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 giugno 1477.

⁹⁴ IVI, 10 giugno 1477.

riferire all'intero Consiglio e rispondere. Maria di Borgogna fece promesse in tal senso.⁹⁵

Gli ambasciatori presentarono quindi le loro lettere al Consiglio e poi chiesero direttamente alla principessa *se l'era vero che, vivendo el padre fosse stato facto el parentato et che lei havesse consentito*. Ella subito *respose che de si, et soa intentione era de obstinare quello haveva promesso suo padre*.⁹⁶ Dichiarò di non essere *deslibérée d'avoir d'autre que le filz de l'Empereur*.⁹⁷

Il duca di Kleve rimproverò aspramente Maria di Borgogna, ma ella replicò che non avrebbe potuto rispondere diversamente.⁹⁸ Vedendo poi che molti a Gand erano del parere della principessa pochi giorni dopo il duca decise di ritirarsi al suo paese e di desistere dalle richieste di matrimonio con suo figlio.

Maria di Borgogna concluse con gli ambasciatori *atto publico de parole de matrimonio*.⁹⁹ Questi chiesero inoltre informazioni su *tutte le cose del governo* e, saputo che il duca di Kleve governava e sigillava tutto, fu deciso che uno degli ambasciatori avrebbe tenuto il sigillo e governato.¹⁰⁰

⁹⁵ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag.326.

⁹⁶ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 giugno 1477.

⁹⁷ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 37.

⁹⁸ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 giugno 1477: “el duca de Clevi et quelli tirano alla via soa forono molto abatuti: et pare che facesse uno grande capello ad dicta Madamisella dicendoli altro che madona: et questo procede perché tendeva a darla al figliolo, al ché dicta Madamisella may consentiria, et dice apertamente che più presto se amazaria che maritarse ad uno suo subdito”.

⁹⁹ Il matrimonio per procura fu concluso il 27 aprile; Louis de Bavière, uno degli ambasciatori rappresentava Massimiliano.

¹⁰⁰ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 giugno 1477: “li ambassatori del Imperatore hanno voluto interessere ad tutte le cose del governo et cossi como dicto duca de Clevi soleva tenere solo el sigillo et spazare tuto ad suo modo, nunc uno delli dicti Ambassatori de compagnia tene el sigillo, et così essi ambassatori molto abrazano el governo et con loro tirano li populi”.

Il matrimonio vero e proprio fu celebrato in agosto; Massimiliano arrivò l'8 agosto a Louvain, l'11 a Bruxelles ed infine a Gand il 18, dopo aver soggiornato alcuni giorni a Graz ed a Colonia. Le nozze ebbero luogo il 19 a Ten Walle.¹⁰¹

Commynes scrisse che quando Massimiliano fu a Colonia alcuni servitori della principessa dovettero andargli incontro, perché era rimasto senza denaro *perché suo padre era il più grande tirchio di quanti, principi o no, abbian vissuto ai nostri tempi.*¹⁰²

Il matrimonio all'inizio non fu approvato dai sudditi della principessa *perché, invece di portar denaro, bisognava dargliene* e perché Alemanni e Borgognoni erano popolazioni attitudinalmente molto diverse. Come notava Commynes *i sudditi della casa di Borgogna erano abituati a vivere sotto principi ricchi, che davano buone prebende, vivevano largamente con grande pompa di mobili, di servizi da tavola, di abbigliamenti per loro e per i loro servitori. Gli Alemanni son tutto l'opposto, perché sono rozzi e vivono rozzamente. E, senza dubbio, fu buon consiglio e grande saggezza e una gran grazia di Dio l'aver fatto in Francia quella tal legge e ordinanza per la quale le figlie non ereditano il reame, al fine di impedire che esso cada in mano a principe di nazione straniera; cosa che difficilmente i francesi potrebbero tollerare.*¹⁰³

Le cose non migliorarono molto in seguito: entrambi i coniugi erano giovani e Massimiliano non aveva esperienza. Il 22 giugno 1478 ebbero il primo figlio, Filippo il Bello, che alla morte della madre divenne conte di Fiandra. Il 10 gennaio 1480 Maria di Borgogna partorì invece una figlia,

¹⁰¹ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 69; Gerardo Colli e Guidobono Arcimboldi ai duchi di Milano, 8 settembre 1477: gli ambasciatori mandati all'Imperatore comunicavano l'arrivo di lettere dalla Fiandra nelle quali si diceva che Massimiliano era "cun molta benivolentia de ogniuno intrato in Gand e venutoli incontro tutto il populo cun festa grandissima per copularsi con la Illustrissima Damisella".

¹⁰² COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 327.

¹⁰³ *Ibidem*, pag. 327.

Margherita, che fu fidanzata al Delfino con il trattato di Arras del 1482. Nel dicembre 1491 Carlo VIII, divenuto re, ruppe il solenne giuramento che lo legava a Margherita d'Austria e sposò Anna di Bretagna. Margherita, solo dopo lunghe trattative fu restituita al padre.

Il terzo figlio fu chiamato Francesco in onore del duca di Bretagna. Maria di Borgogna morì cadendo da cavallo nel 1482.¹⁰⁴

5.7. LUIGI XI E GLI INGLESI.

L'espansione territoriale di Luigi XI dopo la morte del Temerario, che toccò città come Arras, Boulogne, Hesdin, Ardres, Saint Omer, veniva chiaramente ad urtare gli interessi economici degli inglesi. Il sovrano francese fu però capace di gestire con enorme abilità i rapporti diplomatici con re Edoardo d'Inghilterra evitando reazioni che avrebbero potuto mettere in pericolo le terre già acquisite.

Commynes scrive che Luigi XI *cercava di far contento il re d'Inghilterra e tenerlo a bada con ambasciate, donativi e belle parole.*¹⁰⁵

¹⁰⁴ *Ibidem*, pag. 329: “Fu una grande sventura per i suoi, perché era ben voluta dai suoi sudditi, i quali le dimostravano più riverenza e timore che a suo marito. Ma pur la signora del paese era lei. Amava molto il marito ed era dama di buona reputazione”.

¹⁰⁵ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 318.

Dopo il recupero francese della Guyenne messo in atto da Carlo VII¹⁰⁶, gli inglesi si mostrarono propensi al mantenimento della pace. Il sovrano francese versava perciò al re d'Inghilterra una pensione di 50000 scudi ed ai suoi servitori più intimi altri 16000 scudi, e questi *sebbene avessero forse il sentore che il Re (di Francia) faceva questo per guadagnar tempo e fare il proprio comodo nella guerra che aveva cominciata, pure fingevano di non avvedersene per il gran vantaggio che ne traevano.*¹⁰⁷

Lo stesso Philippe de Commynes fece pressione sul gran ciambellano d'Inghilterra perché prendesse pensione dal re; il gran ciambellano peraltro riuscì a farsi pagare senza rilasciare alcuna quietanza che avrebbe attestato l'avvenuto pagamento. Luigi XI lo stimò e apprezzò per questo più di tutti gli altri servitori del re di Inghilterra e lo fece sempre pagare senza quietanza.¹⁰⁸

Il 30 aprile 1477 Marco Trotti scrisse che aveva notizie di un accordo tra il re di Francia ed il re di Inghilterra: l'Inghilterra avrebbe lasciato *in preda la Fiandra al re de Franza* e quest'ultimo avrebbe concesso *securtà de mercadanti che fino ad dece anni proximi li darà li septantamilia scudi o siano franchi* già promessi in accordi precedenti.¹⁰⁹

Il re di Francia, una volta concluso l'accordo ed assicuratosi l'immobilità degli inglesi, avrebbe aspettato il nuovo raccolto lasciando le sue truppe in guarnigione a Thérouanne, a confine di Lille e Bruges, e nella zona di Boulogne, per poi spingersi avanti alla conquista della Fiandra.¹¹⁰

L'ambasciatore milanese commentava che il via libera all'intera Fiandra, concesso esclusivamente per soldi, sembrava inverosimile *perché*

¹⁰⁶ La dominazione inglese della Guyenne durò 300 anni: dal 1159, quando per il matrimonio di Eleonora di Aquitania con Enrico II Plantageneto passò alla corona inglese al 1451-53, quando fu riconquistata da Carlo VII.

¹⁰⁷ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 319.

¹⁰⁸ *Ibidem*, pag. 321.

¹⁰⁹ Marco Trotti ai duchi di Milano, 30 aprile 1477.

¹¹⁰ IVI, 30 aprile 1477.

*quando habii el stato integro de Fiandra, Olanda e Zelanda e el resto de quello teneva el duca de Borgogna, il sovrano francese seria molto potente e libero da ogni canto et poi facilmente trovaria occasione de non li pagare più.*¹¹¹

Il Trotti riteneva che, qualora l'accordo fosse stato raggiunto, il sovrano inglese, oltre al pagamento in denaro, avrebbe preteso Olanda e Zelanda. Bruges, Gant, Lilla, Borgogna e Franca Contea sarebbero state lasciate al re di Francia, ad eccezione di Calais e dei possedimenti del re di Inghilterra nella contea di Artois *perché con questo parerà ad esso re de Ingilterra, havendo la scala de Cales et de Olanda, potere sempre bactere francesi.*¹¹²

Spesso il re di Inghilterra riceveva richieste di aiuto di Maria di Borgogna; in questi casi generalmente il sovrano inglese mandava ambasciatori al re di Francia per esortarlo a far pace o tregua con la principessa.

Ma il re d'Inghilterra, sebbene una larga parte del Parlamento del suo Stato lo spingesse ad una più ferma reazione contro la Francia, *era un uomo pesante, che amava moltissimo i propri piaceri e non avrebbe potuto sopportare le fatiche di una guerra di qua dal mare.*¹¹³

Il 22 maggio Marco Trotti riferiva che gli inglesi erano *mal contenti de questo re* (di Francia) *che ha impazato el parentato de madamisella de Borgogna*. Scriveva inoltre che gli inglesi avevano *commandato grosse*

¹¹¹ IVI, 30 aprile 1477.

¹¹² IVI, 30 aprile 1477: "Io stimo che quando pur se habii ad fare tale apontamento ch'el Re de Ingilterra oltra li dinari vorà Olanda e Zelanda et quello teneva de la el duca de Borgogna con lassare al Re de Franza Bruges, Gant, Lila, Bergogna, Falsa Contea e contado de Arthoes".

¹¹³ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 321: "La cupidigia di quei cinquantamila scudi pagati tutti gli anni nel suo castello a Londra gli rammolliva il cuore. E così, quando venivano i suoi ambasciatori, si facevano loro tante feste e si davano loro tanti bei doni che se ne partivano contenti".

gente e che, d'altro canto, *Columbo*, capitano della flotta del re di Francia, *fo dal re in Bologna (Boulogne) che è appresso ala riva del mare e debe fare una grossa armata*. Il residente milanese deduceva quindi che *l'admiraglio havesse ad fare grossa armata per impedire inglesi nel descendere in terra*.¹¹⁴

Il tutto si risolse però in un nulla di fatto, a conferma dell'ipotesi del Commynes sulla non esistenza di una reale bellicosità inglese. Il Trotti scrisse il 10 giugno che *de inglesi se parla meno in Fiandra che in Franza, el che denota assay che non se habiano ad movere et che stiano bene con questo signor re et per consequens soa maestà, si per la soa grande possanza et si per essere senza contrasto restarà superiore de tutto quello vorà*.¹¹⁵

Il re d'Inghilterra riponeva poi grandi speranze nel matrimonio di sua figlia (che poi divenne regina d'Inghilterra) con il Delfino.¹¹⁶ Luigi XI rimase sempre sul vago ma, secondo il Commynes non ebbe mai intenzione di concludere le nozze perché la figlia del re di Inghilterra aveva ben cinque anni più del futuro re Carlo VIII.¹¹⁷

Una nota di curiosità, come rileva anche lo studioso Alfio Rosario Natale nella prefazione ai Diari di Cicco Simonetta, viene dal nome dell'ammiraglio a capo della flotta francese. Il suo nome compare in diverse altre lettere dalla Francia: il 20 agosto, ad esempio, Luigi XI, dopo aver raggiunto un accordo con l'ambasciatore veneziano in Francia, ordinò che si redigessero lettere per l'ammiraglio affinché non compiesse ulteriori

¹¹⁴ Marco Trotti ai duchi di Milano, 22 maggio 1477.

¹¹⁵ IVI, 10 giugno 1477.

¹¹⁶ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 322: "Se non avesse avuta la speranza di quel matrimonio, il re d'Inghilterra non avrebbe mai tollerato che piazze forti così vicine a lui fossero prese, senza darsi gran pena di difenderle".

¹¹⁷ *Ibidem*, pag. 322.

scorrerie contro le navi veneziane e non desse *impacio a loro naviglii, mercadanti né persone per uno anno.*¹¹⁸

Nel novembre 1477 il suo nome compare nelle istruzioni ducali agli ambasciatori milanesi inviati in Francia. Questi dovevano spingere Luigi XI, che aveva *commisso ad Columbo che faza danno ad Zenoesi*, a tornare sui suoi passi ed ordinare all'ammiraglio di permetter loro di *libere navigare et traficare per tuto el regno suo*, affinché i Genovesi desistessero dalle loro continue rivolte contro il ducato di Milano.¹¹⁹

Lo stesso primo Segretario Cicco Simonetta parlò di lui nei Diari: il 23 ottobre 1473 scrisse che un oratore fiorentino stava per andare dal re di Francia *per la restituzione de la galeaza et robbe, presa et tolte per Columbo, corsaro del prefato signor re.*¹²⁰

I documenti sforzeschi lo dicono ligure.¹²¹ Ci si chiede quindi chi fosse l'ammiraglio che *scorrazzava pel mare al servizio del re di Francia: del suo nome non c'è dubbio, se pur ci lascia perplessi la sua identità.*¹²²

¹¹⁸ Lettera dalla Francia (senza mittente) a Franceschino de Noris, 20 agosto 1477.

¹¹⁹ Istruzioni ducali a Branda Castiglioni, Azzone Visconti, Giovanni Aloisio Bossi e Fabrizio Elfiteo, 16 novembre 1477.

¹²⁰ Cfr. ALFIO ROSARIO NATALE (a cura di), *I Diari di Cicco Simonetta*, Milano 1961: "Papie, die veneris XXIII octobris, 1473, Hieri sira gionse qui Donato Azzayolo, oratore fiorentino, quale va in Franza, da la Maestà del Re, per la restituzione de la galeaza et robbe, presa et tolte per Columbo, corsaro del prefato Signor Re".

¹²¹ Archivio di Stato di Milano, Sezione Storica, *Autografi*, Colombo.

¹²² NATALE, *I Diari di Cicco Simonetta*, cit., prefazione.

5.8. *I MOVIMENTI DELL'ESERCITO REGIO IN BORGOGNA E LA RIBELLIONE DEL PRINCIPE DI ORANGE.*

Il re mise a capo dell'esercito in Borgogna Jean de Chalon, principe di Orange. Questi era in realtà solo il capo apparente delle milizie; il comando effettivo era affidato a Georges de La Trémoille, signore di Craon, ma si preferiva far apparire capo il principe di Orange perché questi, nativo e suddito della contea di Borgogna, era da poco passato dalla parte del re ed era molto potente e amato nelle terre da conquistare.

Gli furono promesse grandi cariche ed il possesso di tutte le piazze della contea di Borgogna che venivano dalla successione di Louis de Chalon, principe di Orange suo nonno ma, quando queste furono conquistate, monsignore di Craon si rifiutò di consegnargliele anche se il re fece pressione in tal senso.¹²³

Il principe di Orange decise così di fare il gran passo e divenne luogotenente del duca Massimiliano e di Maria di Borgogna. Fece ribellare le terre conquistate dal re aiutato dagli Alemanni che si muovevano dietro pagamento dello stesso principe di Orange e non per aiutare il giovane duca Massimiliano.

Monsignore di Craon tentò l'assedio di Dole, capoluogo della contea di Borgogna, ma fu sorpreso da un'improvvisa sortita degli assediati e perdette una parte della sua artiglieria. Il re, pur senza togliergli i benefici ed i vantaggi concessi, lo rimosse dal comando delle truppe, mettendo al suo posto Carlo di Amboise, signore di Chaumont, *uomo assai valoroso, accorto e diligente*¹²⁴.

I borgognoni, al comando del principe di Orange, scampati al pericolo dell'assedio, iniziarono a recuperare i castelli che erano stati occupati in Borgogna dalle truppe reali e sull'onda del successo recuperarono buona parte del ducato.¹²⁵

Marco Trotti, peraltro, scrive già il 27 giugno che era stata inflitta *una grande urtata* al principe di Orange dalle genti del re e che le *cose della Franza Contea et de Bergogna, che erano alquanto sollevate per la dicta novità* erano ora *reducte alla pristina obedientia della maestà del re*.¹²⁶

¹²³ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 294.

¹²⁴ *Ibidem*, pag. 332: "Il signore di Craon era uomo assai grasso e di cuor contento, e se ne andò a casa sua bene spesato".

¹²⁵ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 47.

¹²⁶ Marco Trotti ai duchi di Milano, 27 giugno 1477: "Questo serenissimo Signor Re, per la novità facta in la Franza Contea per Monsignore de

In realtà la riscossa borgognona sarebbe continuata. Il 2 dicembre arrivava notizia che gli alemanni, a nome della principessa di Borgogna, erano penetrati nella Franca - Contea e *improvvisamente et noctis tempo intrati in San Lorenzo de Chialon* (l'attuale Chalon sur Saone) *terra de la Maestà del Re*. Qui alloggiava un capitano di Luigi XI con circa 200 lance che *con difficoltà scampò, con perdita però de circa ducento homini de li suoi, quali forono tutti tagliati a pezze da dicti alamani et d'altri del paese*.¹²⁷

Alla fine del 1477 il principe di Orange era signore dell'intera Borgogna superiore, dalla Saonna alle frontiere della Svizzera.¹²⁸

Dall'inizio del 1478 Carlo d'Amboise, nuovo capitano dell'esercito regio, cominciò a recuperare i castelli e le città della Borgogna; intavolò trattative con i mercenari alemanni e riuscì a volgerli al servizio del re. Iniziò poi un'efficace azione sul territorio: dapprima assediò Rochefort, nei pressi di Dole, dove si trovava un castello di cui ottenne la resa, poi assediò la stessa Dole; la città saccheggiata fu arsa e distrutta. Passò quindi all'assedio di Auxonne, città militarmente molto forte, dove peraltro il capitano regio aveva già stretto alcune intese segrete con i capi dei soldati difensori della città; questa fu consegnata agli armati regi in pochi giorni.¹²⁹

Alla conquista dell'intera Borgogna mancava solamente Besançon, *che è una città imperiale e che deve poco o nulla alla contea di Borgogna, Aranges et un altro suo compagno li mandò Monsignore de Bandevilla, genero della Illustrissima Madama di Savoya, con bono numero de gente. Hanno data una grande urtata al dicto Monsignore de Aranges e ad suoi seguaci et preso el compagno et luy è fugito in modo che quelle cose della Franza Contea et de Bergogna che erano alquanto sollevate per la dicta novità è mo' reducta tutta alla pristina obedientia della prefata Maestà del Re*”.

¹²⁷ Branda Castiglioni, Azzone Visconti, Giovanni Aloisio Bossi e Fabrizio Elfiteo ai duchi di Milano, 2 dicembre 1477.

¹²⁸ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 47.

¹²⁹ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 333.

ma poiché vi è inclusa, tiene le parti di colui che è signore del paese. Carlo di Amboise entrò a nome del re e la città riconobbe Luigi XI. La Borgogna era così nelle mani del sovrano.¹³⁰

Il paese sembrava in pace, ma, mentre Carlo di Amboise era *a campo contro una piazza piccola e cattiva chiamata Verdun*¹³¹, si ribellarono alcune città fra cui Saumur. Gli alemanni, che accorsero per dare manforte alle città ribelli, non furono sufficientemente determinati e si fermarono proprio quando, continuando, avrebbero potuto entrare nelle città in questione.¹³²

Queste furono così assediate, assalite ed infine recuperate. Da allora in poi i nemici, come scrive Commynes, non ebbero più in Borgogna alcun vigore.¹³³

5.9. IL PROSEGUIMENTO DELLE OSTILITA' IN FIANDRA E NELL'ARTOIS.

Se prima della notizia del matrimonio per procura tra Maria di Borgogna e Massimiliano Luigi XI non si era comportato apertamente come nemico, giustificando sempre le sue azioni con la tutela degli interesse della giovane principessa, dalla data delle nozze iniziò ad agire come nemico dichiarato. Il re *jurà la Pasque Dieu que il menroit son armée aussy avant en Flandres que le duc Charles avoit esté en France.*¹³⁴

¹³⁰ *Ibidem*, pag. 333.

¹³¹ Verdun-sur-le-Doubs, oggi nel circondario di Chalon sur Saone.

¹³² COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 333 :”Quelle piazze furono riprese per il senno e l’abilità del detto governatore e per il poco senno dei nemici. Da ciò si vede che le differenze che ci sono fra gli uomini vengono dalla grazia di Dio, perché egli dà i più saggi alla parte che vuol sostenere o la capacità di sceglierli a chi ha la possanza”.

¹³³ *Ibidem*, pag. 334.

¹³⁴ BASIN, *Histoire*, pag. 39.

Il Trotti il 10 maggio scrive che la città di Douai aveva mandato ambasciatori a Luigi XI per arrendersi e dare al re *le chiave con certi capitoli quali, trovando la prefata maestà exorbitanti e deshonesti, non ha voluto accettare*. L'ambasciatore ne dedusse che, *come la prefata maestà moverà le gente sue per mandare alla dicta villa de Doey, non aspettaranno ma mandarano li ambassatori per pigliare lo acordio como lo poterano havere*.¹³⁵

Il 25 maggio la comunità di Douai aveva interrotto i contatti con il re e questi era *molto de malo animo contra loro*. La città aveva promesso di arrendersi alla stregua di Arras ma, alla prova dei fatti, *non remandarno may più suoi ambaxatori*. Il Trotti commentava che, a suo parere, la comunità di Douai non era *ben in libertà sua de fare de la terra quello vogliono per esserli foresteri assay dentro*.¹³⁶

Nel Quattrocento infatti la resa più o meno spontanea di una città dipendeva spesso anche dalla rilevanza numerica dei “forestieri” e dei “villani” presenti in essa. I “villani” erano spesso disposti a cedere al nemico per evitare i danni nei campi (l'espressione “dare il guasto” sottintendeva una devastazione sistematica delle coltivazioni), mentre i “forestieri”, le guarnigioni di presidio, che in genere ottenevano l'immunità nelle rese per accordo, erano di solito maggiormente disposti a resistere.

Il re andò poi a Cambrai *terra de Imperio quale teneva el quondam duca de Bergogna e mo' se po' dire vine in libertà*.¹³⁷ Questa città, subito dopo la morte del Temerario, aveva mandato i suoi ambasciatori a Luigi XI a Péronne *ad offerirsi et fargli intendere volevano essere suoi*.¹³⁸ Il re li

¹³⁵ Marco Trotti ai duchi di Milano, 10 maggio 1477.

¹³⁶ IVI, 25 maggio 1477.

¹³⁷ IVI, 19 maggio 1477; Lo stendardo imperiale fu esposto sugli edifici pubblici di Cambrai dal 1354; la neutralità della città fu garantita a più riprese da Carlo VI nel 1397 e nel 1399, dal Temerario nel 1471 e da Maria di Borgogna il 20 febbraio 1477.

¹³⁸ IVI, 19 maggio 1477.

fece prigionieri e pretese un prestito di 40000 scudi d'oro per due anni dalla città.¹³⁹

Il Trotti scriveva il 19 maggio che il re stava per recarsi a Cambrai per evitare che la città potesse passare alla Borgogna *per mezo del parentato del figliolo del Imperatore*.¹⁴⁰

Appena il re entrò in città gli stendardi imperiali furono rimpiazzati da gigli *tant à la chambre de la ville comme aux portes*.¹⁴¹ Louis de Marrafin, Consigliere e Ciambellano regio, fu inviato dal re con 400 lance come governatore di Cambrai, ma si rese responsabile di numerosi

142

Il 19 maggio il Trotti riferì inoltre che il re intendeva conquistare l'intero ducato di Brabant, confinante con la città di Cambrai, per darlo a Giovanni di Borgogna, duca di Nevers, che lo pretendeva.

Tutto questo era auspicato da Luigi XI *ad proposito del strengere la Fiandra, perché li è confine dal canto verso el Reno da una parte, et dal canto de qua li è el contato de Arthoes et la Picardia; siché havendose dicto ducato de Barbant haveria circondata grande parte, et la maiore, de la Fiandra per terra*.¹⁴³

Un vero e proprio accerchiamento sul territorio si sarebbe in effetti realizzato.

Il 9 giugno il re pose l'assedio ad Avesnes-le-comte, *villa assai grossa* situata nei pressi di Arras. Luigi XI aveva con se tutta l'artiglieria. Il Trotti la descriveva come *la maiore cosa che mai vedesse per una*

¹³⁹ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 53.

¹⁴⁰ Marco Trotti ai duchi di Milano, 19 maggio 1477.

¹⁴¹ BASIN, *Histoire*, pag. 53; L'aquila imperiale sarà restaurata ed i prigionieri restituiti alla città quando Luigi XI farà evacuare le sue truppe da Cambrai in occasione della tregua di Pont-à-Vendin. Il prestito non sarà reso fino al 1483.

¹⁴² *Ibidem*, pag. 55. Cita il testo di una canzone del tempo: "Elle è bien abillée / La ville de Cambrai / Marrafin l'a pillée".

¹⁴³ Marco Trotti ai duchi di Milano, 19 maggio 1477.

artegliaria che solo le carrete sonno più de quatrocento oltra l'altre bombarde e spingarde et altri ingenii per accostarse ad coperto alle mure delle terre che veramente tengono uno grande payse et non è terra che como se li po' mettere appresso non abbatta in pochi dì.¹⁴⁴

All'interno della città si trovava una guarnigione composta da gente del Brabant e dell'Hainaut che difese per qualche giorno con vigore la piazza contro l'impetuosità dell'esercito francese.¹⁴⁵

La resistenza fu coraggiosa, ma l'esercito regio era estremamente potente. Il 10 giugno furono tirati *alcuni colpi de bombarda et expianata certa torre con uno poco de muro*. Il giorno seguente ci fu la battaglia vera e propria che fu estremamente cruenta.¹⁴⁶

Durante l'assalto alcuni soldati regi si gettarono nel fossato che circondava la città tentando di scalare le mura, ma furono abbattuti e la vittoria francese fu quindi pagata a caro prezzo. I soldati del re risposero compiendo un massacro dopo la presa della città. I prigionieri furono uccisi e la città saccheggiata e bruciata.¹⁴⁷

Luigi XI, dopo la presa di Avesnes, commise l'errore di lasciar passare l'estate senza compiere azioni risolutive della guerra. Se avesse sfruttato adeguatamente i mesi estivi che precedettero l'arrivo di Massimiliano, figlio dell'Imperatore, avrebbe probabilmente potuto

¹⁴⁴ IVI, 12 giugno 1477: "se non avesse paura de cascare in quello dice Dante dove dice, sempre al vero che ha faza de menzogna etc. scriveria el numero grandissimo va ad condurla et la inextimabile spesa fa prefata Maestà per tale conducta".

¹⁴⁵ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 55.

¹⁴⁶ Marco Trotti ai duchi di Milano, 18 giugno: "l'altro giorno, cioè alli 11 li dede la bataglia con tanta furia che intrarono dentro in modo che quelli della villa, vedendo non poterse tenere, messero el foco in la terra et postossi in fuga. Forono assaltati da quelli del Re, et morti et presi tutti, la terra è tutta brusata excepta la chiesa de li frati de Sancto Francesco et una casa, le mura spianate che è stata una meraviglia che si presto se fu presa essendo como l'era forte de mure, fornita bene de forasteri et de terreri".

¹⁴⁷ BASIN, *Histoire*, cit., pag. 57.

chiudere le operazioni militari a suo favore. L'autunno rese tutto più difficile, soprattutto a causa delle abbondanti piogge che resero la Fiandra impraticabile per cavalli e carri.¹⁴⁸

I soldati che il re aveva lasciato in guarnigione alle frontiere della Fiandra e del Hainaut non mancarono comunque di compiere le loro periodiche scorrerie, saccheggiando e bruciando tutto ciò che trovavano.

In Bassa Fiandra, dalle parti di Saint Omer, i fiamminghi invece difendevano una frontiera chiamata da loro volgarmente *le Neuf-Fossé*; si trattava di un canale fra Aire e Saint Omer che serviva da frontiera fra la Fiandra e l'Artois.¹⁴⁹

Il 19 agosto il fuggiasco Roberto Sanseverino scriveva da Théroouanne che Luigi XI era *a campo a San Thomero cum le bombarde grosse et grandissima possanza* al fine di conquistare *quella terra et un'altra chiamata Aerra*.¹⁵⁰

I soldati regi che assediaron Aire, compivano giornalmente scorrerie in direzione di Saint Omer saccheggiando e bruciando i villaggi, prendendo bestiame e *amazando de questi fiamenghi como de mosche da ogni banda*.¹⁵¹

Il 13 agosto i francesi riuscirono infatti ad impadronirsi del *Neuf-Fossé* ed a mettere i fiamminghi in fuga. Poi distrussero col fuoco il monte Cassel (nei pressi di Saint-Omer) e le località vicine, devastando le campagne e prendendo prigionieri i paesani che si erano rifiutati di lasciare le proprie case. I fiamminghi persero più di 4000 uomini.¹⁵²

¹⁴⁸ *Ibidem*, pag. 65.

¹⁴⁹ *Ibidem*, pag. 65.

¹⁵⁰ Roberto Sanseverino de Aragona a miles & doctor Scarampo de Scarampis, 19 agosto 1477.

¹⁵¹ Lettera dalla Francia senza mittente a Franceschino Nori, 20 agosto 1477.

¹⁵² BASIN, *Histoire*, cit., pag. 65.

Il 19 agosto i soldati regi assediarono invece Théroutanne, *in Picardia a le confine con la Fiandra*. Gli armati regi erano 50 o 60000 ed avevano con loro moltissima artiglieria; *più de otanta bombarde e più de centozinquanta grosse spingarde bastarde che tirano petre de fero de XXV libre*.¹⁵³

Il 9 settembre gli ambasciatori fiamminghi stipularono col re una tregua *per X dì santi*; il 18 questa fu però rinnovata senza *tempo alcuno preciso se non quanto piacerà a le parte*: chi avesse voluto romperla avrebbe dovuto notificarlo all'altra parte quattro giorni prima di riprendere le ostilità.¹⁵⁴

Nello stesso periodo Luigi XI raggiunse un accordo anche con la Bretagna. Il duca fu obbligato a giurare fedeltà al re sul corpus domini *et poi su la croce de San Lou che è facta del nero legno de la Santa Croce et è cosa approvata che ciunche fa sacramento falso su ella more fra l'anno*.¹⁵⁵

Il duca prestò inoltre giuramento di *servire el re verso tutti et contra tutti* e soprattutto di non far mai lega con la Borgogna. Luigi XI, per contro, promise che non avrebbe mai fatto guerra alla Bretagna, né recato danno al duca.¹⁵⁶

Dopo questi avvenimenti l'inverno impedì alle due armate di continuare a fronteggiarsi. Il re ricoverò le sue truppe in Piccardia, ad Arras ed a Théroutanne; saltuariamente queste compivano sortite dalle città. Il 2 dicembre Giannetto Ballarini comunicava, ad esempio che la guarnigione regia era uscita dalle sue postazioni ed aveva fatto prigionieri diversi nemici, preso bestiame ed un gran numero di montoni.¹⁵⁷

¹⁵³ Giacomo Antonio di Pavia a d. Raffaello Magiari a Pavia in casa del medico del S. Roberto Sanseverino, 19 agosto 1477.

¹⁵⁴ Giannetto Ballarini a Lorenzo de' Medici, 23 settembre 1477

¹⁵⁵ IVI, 23 settembre 1477.

¹⁵⁶ IVI, 23 settembre 1477.

¹⁵⁷ Giannetto Ballarini a Lorenzo de' Medici, 2 dicembre 1477.

Luigi XI intanto si preparava alla guerra. Era pronto a scendere in campo con 60000 combattenti e 4000 lance d'ordinanza. Inoltre diede ordine di pagare 2200000 Franchi ai soldati e fece costruire 18 *boche de bombarde grosse*.¹⁵⁸

Massimiliano, duca d'Austria, invece concentrava tutte le sue energie sul recupero di Tournai, mentre i fiamminghi cercavano di impedire in ogni modo che la città potesse approvvigionarsi all'esterno per far sì che

159

Fra febbraio e marzo 1478 invase il territorio di Tournai, bruciando e saccheggiando i villaggi vicini; devastò le campagne circostanti ma non riuscì a spingere alla resa la città. I soldati regi intanto cercavano di soccorrere Tournai, ma i fiamminghi controllavano tutti gli accessi alla città e non si riusciva ad introdurre viveri.

Gli sforzi di Massimiliano si rivelarono però inutili perché i capitani del re, raccolsero nei territori circostanti 500 o 600 lance e riuscirono a far entrare in città alcuni carri di vino e frumento.¹⁶⁰

La distruzione fiamminga delle città circostanti Tournai spingeva i francesi alla vendetta. Questi bruciarono e saccheggiarono i territori intorno alle città imperiali di Lille, Courtrai e Audenarde.¹⁶¹

Le razzie intorno ad Audenarde, peraltro, costarono care ai francesi che furono sorpresi dalle truppe di Massimiliano; si parlò di 800 francesi uccisi o prigionieri.¹⁶²

Luigi XI partì invece il 26 aprile da Arras e pose l'assedio a Givet, sull'attuale confine Francia - Belgio. Nonostante sul luogo fosse presente un *grande numero de gente d'arme forestiere* e la città fosse *molto bene torriata, nondemeno per la forza de la grande battaglia che fu facta in la*

¹⁵⁸ Lancillotto Macedonio a Cicco Simonetta, 3 dicembre 1477.

¹⁵⁹ BASIN, *Histoire*, cit., pag., 71.

¹⁶⁰ *Ibidem*, pag. 73.

¹⁶¹ *Ibidem*, pag. 73.

¹⁶² *Ibidem*, pag. 73.

*dicta villa et per li grandi assalti alle terre, la città di Givet se rendete lo primo dì de mazo.*¹⁶³

Ottenuta Givet, le truppe regie si divisero in tre o quattro parti ed assediarono alcuni castelli della zona ottenendone la resa. Ottocento lance furono mandate a Maubeuge, ma le genti del posto scapparono a Mons lasciando nella città solo le donne. La terra fu saccheggiata; i soldati del re presero tutto ciò che poterono e bruciarono il resto.¹⁶⁴

Poco dopo il re si spostò ad Abbeville per un pellegrinaggio; il duca d'Austria ne approfittò per recarsi a Givet con 12 o 14000 combattenti, alcuni a piedi ed altri a cavallo. Le 400 lance regie che si trovavano all'interno della città vennero incontro e fronteggiarono *la sua avanguardia la quale misseno in così grande desordine che gli ne restò da sex a settecento.*¹⁶⁵

Il duca d'Austria retrocedette tra Mons e "Borselles" . Luigi XI inviò 1400 lance che arrivarono nei pressi di Bruges bruciando ogni cosa incontrata sul loro cammino. Tra le altre bruciarono la villa di "Ballua" nella quale presero *140 carrette cariche de drapi et bene 10000 bestie cornute et de le più belle mulle che saperessimo dire.*¹⁶⁶

Il re inoltre mandò 20 lance e 100 arcieri a Saint Omer. Quelli della città uscirono con 3000 uomini a piedi e 100 lance ma, vedendo i soldati regi, indietreggiarono e *la più parte de cento lanze fureno desfacte.* I francesi fecero 200 prigionieri e 300 o 400 morti.¹⁶⁷

Appena il re venne a conoscenza di questi fatti 200 lance partirono da "Crepin" (forse l'attuale Crépy-en-Valois) *a mezanocte et preseno una guida la quale le condusse per uno de li più cativi passi. Attraversatolo, la guida se perdete da loro e se n'andò in una terra che se domanda "Sancto*

¹⁶³ Vescovo di Viniers al Marchese di Monferrato, 26 maggio 1478.

¹⁶⁴ IVI, 26 maggio 1478.

¹⁶⁵ IVI, 26 maggio 1478..

¹⁶⁶ IVI, 26 maggio 1478.

¹⁶⁷ IVI, 26 maggio 1478.

Guglielmo” dove si trovavano 300 fanti e 200 lance del duca d’Austria. La guida faceva evidentemente il doppio gioco, informando i nemici dell’arrivo dell’esercito regio.

I fiamminghi cercarono di prendere di sorpresa i soldati del re che *havevano facto el focho de alegrezza in sette o octo ville*. Lo scontro fu duro e per ultima conclusione le 200 lance burgugnone fureno rotte e gli ne fu bene 150 presoneri et bene 200 homini morti. I borgognoni furono respinti all’interno di “*San Guglielmo*” dove i villani ferirono molti armati francesi ma ci furono solo 2 fanti e 6 arcieri uccisi.¹⁶⁸

Il 19 novembre Giovanni Andrea Cagnola scrisse che fra i due eserciti si trattava una tregua, ma che le trattative si erano interrotte perché non si era trovato un *loco comune* nel quale gli arbitri eletti dalle parti potessero incontrarsi. Nella stessa lettera l’ambasciatore milanese, oltre a comunicare che Maria di Borgogna e Massimiliano d’Austria avevano avuto il loro primo figlio che tenevano *custodito con gran zeloxia*, metteva in luce la forte contrarietà popolare dei popoli della Piccardia ad una eventuale annessione alla corona francese.¹⁶⁹

Il 20 novembre l’ambasciatore scriveva di pensare che *se pur pace tra loro non haverà loco, saltem la treugha gli serà*.¹⁷⁰

Il 1 dicembre comunicava infatti che la tregua era stata conclusa tra le parti, ma la pace era ancora lontana, se Luigi XI si stava già preparando al proseguimento della guerra ed aveva *facto convocare tute li nobili de questo suo dominio che se crede sia per intendere de quante gente se po’ valere*.¹⁷¹

¹⁶⁸ IVI, 26 maggio 1478.

¹⁶⁹ Giovanni Andrea Cagnola ai duchi di Milano, 19 novembre 1478: “questi populi non voleno per omne modo patire che la Pichardia resti al Re quando ben el ducha Maximilano et la damigella lho volessano”.

¹⁷⁰ IVI, 20 novembre 1478.

¹⁷¹ IVI, 1 dicembre 1478.

La guerra, in effetti, devastò la Piccardia e l'Artois ancora per molto tempo. Arras si rivoltò nuovamente nell'aprile 1479; Luigi XI espulse totalmente la popolazione, ribattezzò la città Franchise e fece venire abitanti da tutte le parti del reame per ripopolarla.¹⁷²

Massimiliano d'Austria pose l'assedio a Théroouanne e monsignore di Cordes, luogotenente del re in Piccardia, organizzò le truppe per soccorrerla. I due eserciti si scontrarono il 7 agosto a Guinegatte in una monumentale battaglia dall'esito incerto. La cavalleria del re, più numerosa, ruppe quella del duca d'Austria e la inseguì fino ad Aire ma, sebbene Massimiliano subisse più perdite del sovrano, il figlio dell'imperatore riuscì a scacciare i francesi.¹⁷³

La morte accidentale di Maria di Borgogna, la pressione degli stati di Fiandra e degli altri territori del duca d'Austria e la mancanza di soldi costrinsero Massimiliano a trattare. Il trattato di Arras del 23 dicembre 1482 lasciò tacitamente il ducato di Borgogna e la Piccardia al re.

L'Artois e la Franca-Contea formarono la dote di Margherita, figlia di Massimiliano d'Austria, promessa in matrimonio (sebbene avesse solo due anni) al Delfino. I territori avrebbero dovuto essere resi al padre in caso di mancate nozze.¹⁷⁴

Nel 1491 il Delfino, diventato re Carlo VIII, ruppe il suo impegno con Margherita d'Austria per sposare Anna di Bretagna. Massimiliano d'Austria, Spagna ed Inghilterra si coalizzarono contro la Francia. Carlo VIII fra la fine del 1492 e l'inizio del 1493 firmò con le tre potenze un trattato che regolò i problemi bilaterali in sospenso.

¹⁷² DEMURGER, *Temps de crises*, cit., pag. 281.

¹⁷³ COMMYNES, *Memorie*, cit., pag. 339: "credo che, se il duca avesse avuto l'accorgimento di ritornare sotto Théroouanne, non vi avrebbe trovato anima come pure ad Arras. Non ardì di farlo e fu a suo danno".

¹⁷⁴ DEMURGER, *Temps de crises*, cit., pag. 281.

Con Massimiliano il re di Francia stipulò il trattato di Senlis del 23 maggio 1493. Margherita d'Austria e la sua dote (Artois e Franca - Contea) furono restituite al padre in conformità al trattato di Arras del 1482.¹⁷⁵

¹⁷⁵ *Ibidem*, pag. 282.